

Una giustizia equa e la lotta ai poteri criminali

Il Programma elettorale de la Sinistra L'Arcobaleno



Per una giustizia equa

L'ordinamento della giustizia deve fondarsi sull'eguaglianza davanti alla legge. Le "leggi vergogna", volute dal governo di centrodestra, e che le resistenze moderate hanno impedito di abrogare nei due anni di governo di centrosinistra, vanno quindi abolite, a cominciare da quella sul falso in bilancio.

Garantismo vuol dire basta con la giustizia diseguale: forte con i deboli e debole con i forti. L'autonomia e l'indipendenza della magistratura costituiscono un fondamentale diritto dei cittadini, e devono essere organizzate a tal fine, e non come privilegio di una corporazione.

Del diritto alla giustizia è aspetto fondamentale il diritto alla difesa, a cominciare da una normativa più adeguata sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio dei non abbienti. Decisivo per le garanzie del diritto di difesa è il ruolo dell'avvocatura, e una riforma della professione forense che la ponga nelle condizioni di svolgere al meglio tale funzione.

La percezione di insicurezza diffusa non trova spiegazioni nella dimensione qualitativa e quantitativa del crimine. Essa va comunque tenuta in considerazione in quanto è insoddisfatta la domanda di giustizia e di tutela dei diritti. La magistratura deve assicurare efficienza attraverso processi dalla durata ragionevole.

Un nuovo Codice penale di ispirazione garantista - come quello delineato dalla Commissione Pisapia -, la riduzione del numero complessivo di reati, la depenalizzazione delle pratiche di consumo delle droghe e della condizione di immigrato, l'abolizione dell'ergastolo e dei circuiti di massima sicurezza, oltre ad avere ricadute positive sul sovraffollamento penitenziario avrebbero una immediata ripercussione positiva sul lavoro dei magistrati che così potrebbero concentrarsi solo su questioni di grave portata criminale, riducendo i tempi infiniti della giustizia.

Più in generale, vanno razionalizzate le risorse destinate alla giustizia al fine di ridurre i tempi per addivenire ad una decisione finale senza che vengano sacrificate le garanzie e i diritti dei cittadini in sede penale, amministrativa e del lavoro.

Va rivisitato inoltre il sistema sanzionatorio, che dopo l'approvazione della legge ex Cirielli sulla recidiva, è definitivamente improntato a giudicare la storia socio-penale degli imputati piuttosto che i singoli e concreti fatti da loro compiuti.

È necessario ritornare al diritto penale del fatto ponendolo in contrapposizione al nuovo e pericoloso diritto penale del reo e alla deplorable prassi dei c.d. pacchetti sicurezza, che altro non sono che misure emergenziali populiste e inefficaci.

È necessario, al contrario, investire nelle misure alternative, come dimostrato dalle statistiche, vero antidoto alla recidiva. Per queste ragioni va tenuta ferma la riforma c.d. Gozzini, con l'espansione dell'intervento degli enti locali in tema di tutela e promozione dei diritti delle persone private della libertà personale, in primis in tema di tutela e promozione della salute e del rapporto tra detenute madri e prole.

La giustizia penale non può superare un limite invalicabile, quello costituito dai diritti fondamentali della persona. Per questo va prevista, oltre all'abolizione dell'ergastolo e alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, l'introduzione di garante delle persone private o limitate nella libertà.

A oltre vent'anni dalla ratifica della Convenzione Onu contro la tortura, va conseguito l'obiettivo dell'introduzione del crimine di tortura nel nostro codice penale. L'Italia versa oggi in un pericoloso e umiliante vuoto normativo che va urgentemente colmato. La tortura è un crimine contro l'umanità e la legislazione penale vigente è assolutamente insufficiente.

L'impegno e il contrasto alle mafie debbono rappresentare una priorità del programma della sinistra arcobaleno per avviare una stagione di forte discontinuità soprattutto nelle regioni del sud.

Punti principali di questo rinnovato impegno sono:

- Creazione di un Testo unico della legislazione antimafia, per armonizzare e garantire maggiore organicità ad una materia così complessa e articolata;
- Una legge che permette di perseguire con efficacia gli intermediatori illegali delle armi;
- Una nuova normativa in materia di scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose per garantire il ripristino effettivo della legalità all'interno delle amministrazioni comunali e sostenere, anche con maggiori risorse finanziarie, l'azione dei commissari prefettizi;
- Rafforzamento della normativa in materia di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti, a garanzia della trasparenza e della legalità nei contratti di lavoro, servizio e fornitura della Pubblica Amministrazione;
- Rafforzamento degli strumenti di aggressione alle ricchezze delle mafie (anche attraverso una razionalizzazione della legislazione in materia di patrimoni di mafia) e creazione di un'Agenzia nazionale per la gestione e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- Estensione dell'uso sociale dei beni confiscati ai delitti contro la Pubblica Amministrazione (ad es. corruzione);
- Adottare nuovi strumenti e rafforzare quelli previsti dalla legge n. 44/99 per una maggiore incisività dell'attività delle associazioni antiracket.

Abrogare la Bossi-Fini, costruire nuovi diritti di cittadinanza

Il radicale cambiamento delle politiche sull'immigrazione e l'abrogazione della legge Bossi Fini, sostituendola con una nuova normativa, è una necessità per le donne e gli uomini migranti e per tutta la società italiana.

Impedendo di poter entrare legalmente nel nostro Paese, la Bossi-Fini ha tre effetti: favorisce le organizzazioni che lucrano sui traffici di persone, crea "clandestinità" sottoponendo donne e uomini migranti a ogni ricatto, provoca la tragedia delle morti nel Mediterraneo.

La normativa che regola attualmente il soggiorno di donne e uomini migranti nel nostro paese pone i migranti in una condizione di perpetuo inaccettabile ricatto. Se la fabbrica in cui lavori da anni chiude, e in sei mesi non trovi un altro lavoro, sei espulso.

È facilissimo passare dalla condizione di regolarità a quella di irregolarità, mentre è impossibile l'inverso. Oggi un migrante che abbia un lavoro non può, neanche se il suo datore di lavoro lo vuole, regolarizzarsi in nessun modo. Può solo partecipare alla "lotteria" del decreto flussi.

La condizione di ricatto in cui si trovano i migranti, rende più difficile costruire vertenze sindacali e mobilitazioni comuni. Donne e uomini migranti, lavorano nell'agricoltura, nell'edilizia, nei servizi e nel lavoro domestico, nelle fabbriche.

Sono una parte decisiva della società e dell'economia del nostro Paese e una parte fondamentale della classe operaia, ma hanno meno diritti dei lavoratori italiani. È necessario rompere il ricatto per poter ricomporre il mondo del lavoro, per poter conquistare più diritti per tutti i lavoratori, migranti o nativi che siano.

Oggi nel nostro paese la democrazia e lo stato di diritto sono erosi nei loro principi fondamentali. Lo sono perché nei Cpt si viene privati della propria libertà personale senza aver commesso alcun reato. Lo sono perché nel nostro paese vivono più di tre milioni di immigrati, molti da lungo tempo, che sono privati del diritto di voto.

La Sinistra l'Arcobaleno propone:

- una nuova normativa che favorisca gli ingressi legali, a partire dall'introduzione dell'ingresso per ricerca di lavoro;
- la regolarizzazione di ogni migrante che denunci la propria condizione di lavoro nero o che, consensualmente con il proprio datore di lavoro, emerga dall'irregolarità, oltre alla costruzione di meccanismi di regolarizzazione permanente;

- la chiusura dei Cpt;
- l'approvazione di una legge organica sull'asilo a partire dal miglioramento delle direttive europee recepite dal governo Prodi;
- il trasferimento delle competenze sui permessi di soggiorno agli enti locali e la rottura della convenzione con le Poste;
- il diritto di voto alle elezioni amministrative;
- l'approvazione di una nuova legge sulla cittadinanza che dimezzi i tempi per gli adulti e introduca per i nati in Italia il principio dello "*jus soli*";
- un provvedimento immediato di regolarizzazione di quanti sono rimasti esclusi dall'ultimo decreto flussi: persone che in larghissima parte vivono in Italia, lavorano e hanno un datore di lavoro che vuole assumerle regolarmente.

Il contrasto a ogni forma di razzismo e xenofobia, la necessità di costruire nuova convivenza sulla base dello scambio e della comunicazione fra storie e culture diverse, la battaglia per nuovi diritti sociali, civili e politici per donne e uomini migranti, sono per noi obiettivi fondamentali.